

Questa è una pagina verde

Come il colore che da sei anni contraddistingue
gli spot che Canale Cinque, Italia Uno e Retequattro
dedicano a chi opera nel sociale



Passaggi televisivi gratuiti
per le associazioni no-profit

Questo
è il nostro impegno



comunicazione sociale mediaset

La solidarietà si tinge di verde

Rivista di studi sulle transizioni

Direzione

Gaetano Quagliariello
Victor Zaslavsky

Comitato scientifico

Elena Aga-Rossi, Roberto Balzani, Eugenio Capozzi
Antonio Carloti, Marina Cattaruzza, Roberto Chiarini
Simona Colarizi, Piero Craveri, Stefano De Luca, Giorgio Dominese
Gianni Donno, Fabio Grassi Orsini, Lev Gudkov
Juan Carlos Martinez Oliva, Mauro Moretti, Giovanni Orsina
Roberto Pertici, Gianfranco Poggi, Antonio Varsoni

Caporedattori

Vera Capperucci, Maria Teresa Petti, Antonia Tronti

Redazione

Michele Affinito, Emanuele Bernardi, Lucia Bonfreschi
Maria Elena Cavallaro, Tommaso Dell'Era, Michele Donno
Gabriele D'Ottavio, Carlo Gallo, Maria Teresa Giusti
Andrea Guiso, Evelina Martelli, Alessandro Mastrorocco
Lorenzo Mechi, Marco Messeri, Pierpaolo Naccarella, Gerardo Nicolosi
Tommaso Piffer, Luca Polese Remaggi, Andrea Spiri, Christine Vodovar

Direzione e redazione

c/o Centro Transition Studies, Luiss Guido Carli
viale Romania 32, 00197 Roma
tel.: 06 86506799; fax: 06 86506503; e-mail: transitionstudies@luiss.it

Amministrazione

Rubbettino Editore, viale Rosario Rubbettino 10, 88049 Soveria Mannelli
tel.: 0968 6664208; fax 0968 662055; e-mail: editore@rubbettino.it

Sommario

GAETANO QUAGLIARIELLO e VICTOR ZASLAVSKY Editoriale	5
A settant'anni dalle leggi razziali	
TOMMASO DELL'ERA Introduzione	9
ELENA MAZZINI Come ricordare il 1938. La stampa ebraica italiana e la memoria delle leggi razziali (1948-1968)	21
ILARIA PAVAN La cultura penale fascista e il dibattito sul razzismo (1930-1939)	45
RAFFAELLA PERIN L'atteggiamento della Chiesa cattolica verso gli ebrei nella stampa diocesana (1920-1945). Il caso triveneto	79
DAN MICHMAN Judenräte, Ghetti, Endlösung: tre componenti correlate di una politica antiebraica o elementi separati?	109
GABRIELE D'OTTAVIO Contro il negazionismo: un dibattito tra storici e politici	119
In ricordo di François Fejtö	
MARC LAZAR Ricordi personali di François Fejtö	131

FEDERIGO ARGENTIERI
François Fejtő e il mestiere di storico 135

PATRICK KARLSEN
Il Pci, il confine orientale e il contesto internazionale (1941-1944) 139

Recensioni

ANDREA GUISO
Pastorale comunista. Berlinguer tra politica e testimonianza 165

GAETANO QUAGLIARIELLO
De Gasperi, Dossetti e la sussidiarietà secondo un italiano cardinale 177

PIERO CRAVERI
Una biografia di trincea 181

Editoriale

Per illustrare le ragioni che hanno indotto Ventunesimo Secolo a dedicare la parte monografica di questo numero alle leggi razziali del 1938, delle quali quest'anno ricorre il settantesimo anniversario, vogliamo partire da un'altra ricorrenza, sulla quale la rivista si è soffermata nel numero scorso.

Il Sessantotto, nei suoi risvolti sia politici sia culturali, ha tra l'altro segnato l'affermarsi nella sfera pubblica e privata di una sorta di presunzione d'innocenza. A partire da quel momento nei comportamenti individuali la nozione di responsabilità si è indebolita. E nelle grandi opzioni politiche si sono affermate versioni del comunismo che avrebbero preteso di mondarsi dal peccato originale del filosovietismo: basti citare al proposito la forza assunta dalla corrente trozkista all'interno del movimento studentesco francese o la rilevanza che ebbe l'opzione cinese nella sinistra extraparlamentare italiana. Persino nelle espressioni più ufficiali del mondo comunista occidentale, il Sessantotto e i fatti di Praga incoraggiarono revisioni e prese di distanza che, per la loro pretesa di restare ancorate all'universo originario senza pagare lo scotto che la realpolitik avrebbe imposto, con il tempo si sarebbero rivelate, sia sotto il profilo teorico sia per la loro valenza politica, fughe verso il nulla. L'intervista rilasciata a «l'Unità» il 15 agosto scorso da Massimo D'Alema in merito ai drammatici fatti di Praga e alla reazione del Pci, rappresenta a tal proposito un documento emblematico. Sia per le significative ammissioni sull'ambiguità con cui, dopo il Sessantotto, i comunisti italiani continuarono a vivere il rapporto con l'Unione Sovietica; sia per gli imbarazzi, ancor più significativi, con cui D'Alema tenta di spiegare la faticosa